

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

I signori abbonati sono pregati di volerli inviare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento.

L'Amministrazione

LA SETTIMANA

Leonida Bissolati con quella lucidità e competenza che gli sono proprie scrive sul *Tempo* di mercoledì un lungo e profondo articolo in cui le cifre e il ragionamento più stringente dimostrano come nelle imminenti liquidazioni ferroviarie, cioè nel saldo finale dei conti fra le Società cessanti e lo Stato che assume il servizio ferroviario, il Governo tende manifestamente a fare gli interessi degli azionisti con danno, anzi con la vera rapina del patrimonio nazionale. E' il solito giuoco, ripetuto alla sazietà, dei nostri uomini di governo che pochissimo sentono il dovere sacrosanto di salvaguardare il denaro del contribuente che produce per il bene e la prosperità nazionale, e troppo sentono invece le pressioni degli interessi del capitalismo.

Del resto la cosa è molto naturale. Cane non mangia di cane, e finché la pubblica amministrazione non sarà in mani sinceramente democratiche e proletarie saranno tutt'altro interessi all'infuori di quelli dell'industria e del lavoro, gli interessi e i criteri di governo che prevarranno. Ci pensino gli operai, i lavoratori, gli industriali, i commercianti, lui sarebbe vantaggioso un'onesta ed economica gestione ferroviaria, e finiscano di compiacersi dello Stato forte e della superba marina, se vogliono che il succo vitale dell'industria e del lavoro nazionale, all'industria, al benessere e al lavoro ritornino.

La questione del Marocco, fra la Francia e Germania pel momento è ufficialmente accomodata per cui la guerra è pel momento scongiurata. Ciò non toglie però che l'accordo, appunto perché ufficiale e diplomatico, sia eminentemente frustraneo e gesuitico e domani non ricomincino le rivalità e l'opera oscura di pressione e di circonvenzione intorno al Sovrano del Marocco per profittare della sua debolezza ed assorbirne lo stato a vantaggio dell'una o dell'altra potenza. Le quali ciò fanno a gloria del trono e per l'interesse reale dell'industria e del commercio borghesi, mantenendo all'uopo i grandi eserciti e le grosse flotte e preparandosi magari alla guerra per prevalere l'una sull'altra, facendo pagare — naturalmente — le spese di pace e di guerra al proletariato lavoratore dei due paesi che rinuncerebbe volentieri a questo brigantaggio d'alto rango, diplomazia e protocolli compresi, provvedendo, se ciò dipendesse da lui, ad un'intesa cordiale e pacifica con tutti i paesi per lo scambio delle merci e delle prestazioni civili, senza ricorrere alla guerra.

Schiewalow governatore di Mosca è stato ucciso da tre colpi d'arma da fuoco che gli tirò un rivoluzionario già processato ed evaso dal carcere, mentre il governatore stesso riceveva una petizione. Schiewalow è ucciso a tre mesi di distanza dal granduca Sergio che occupava una posizione analoga. Si dice che lo czar di fronte ai fatti che ogni giorno si fanno più gravi e dimostrano chiaramente che il suo Governo entra in agonia, sia impressionatissimo. E aggiungono che il tiranno pensò a concedere riforme. Sarà vero? E se anche fosse, dopo tanti immani delitti, non sarà troppo tardi?

I Giapponesi continuano nei loro fortunati successi, occupando Capo Notoro nell'isola di Sakalin. Il mondo civile si augura che presto riportino una finale a completa vittoria sui Russi che serva a far cessare finalmente la guerra e dia il crollo definitivo allo czarismo.

A Reggio Emilia i nostri valorosi compagni sono rinasti soccombenti nelle elezioni amministrative per pochi voti, pur entrando in consiglio come minoranza. Non dubitiamo che quanto prima la vittoria completa arriderà a questi pionieri esemplari del socialismo di fatti e non di chiacchiere.

Eliaso Reclus il grande geografo francese che insieme al *Krapotkin*, dopo la morte di *Michele Bakounine*, era riconosciuto il capo dell'anarchismo dottrinario, è morto. Con Lui l'umanità perde lo scienziato sommo che l'ostinata brama del sapere e l'intelligenza vastissima dedicò alla scoperta del vero portando ricchissimo contributo agli studi geografici, e iniziando lo studio della geografia in rapporto all'uomo. E perde l'apostolo convinto, l'agitatore indefesso di un'ideale di redenzione degli oppressi e di giustizia umana. Alla memoria di Lui vada dunque il nostro mesto e riverente saluto.

Le Elezioni parziali Amministrative

Cittadini, Lavoratori!

Il Partito Socialista, che rappresenta i diritti e le speranze della classe lavoratrice, in tutti i Paesi e in tutte le battaglie sente il dover suo di scendere in lotta contro i nemici del lavoro libero ed emancipato, del progresso e della libertà.

Anche la lotta amministrativa per la conquista del Comune s'impone perciò ai Socialisti di tutti i paesi così pei vantaggi diretti che al proletariato lavoratore derivano dal Municipio socialista, come per l'opera di critica e di propaganda che i nostri compagni possono fare, una volta entrati in questo organismo, che oggi è schiavo delle Giunte Amministrative e pupillo dei Prefetti regii, ma che domani diverrà certamente il nucleo primo e la base di un nuovo ordinamento sociale. Nel Comune infatti si amministrano i denari di tutti, e alla generalità dei cittadini si apprestano i grandi servizi della viabilità, illuminazione, igiene, istruzione elementare, ospedali, assistenza, ecc.

Oggi colla municipalizzazione dei pubblici servizi altre e ben importanti branche della produzione e dell'industria possano passare al Comune, come la panificazione, la macelleria, i bagni pubblici, le pompe funebri etc, etc. Il Comune socialista è nel proprio programma di gettare le imposte in modo da gravare progressivamente i ricchi a beneficio dei poveri, di indirizzare i pubblici servizi al più assoluto e largo beneficio della gran massa della cittadinanza, e finalmente di sostenere e proteggere in ogni guisa i diritti dei lavoratori, sia sussidiando le Camere del Lavoro e le scuole popolari, sia intervenendo direttamente a comporre i conflitti economici, e a dirigere il graduale elevamento del proletariato.

Questo a rapidi cenni, il nostro programma, ovunque accettato e proclamato a viso aperto, in ogni lotta e in tutte le battaglie; perchè il Partito Socialista non può sostare, non può appartarsi, non conosce astensioni; e grande o piccola sia la schiera dei suoi militi, combatte volentieri anche quando la sconfitta è certa, perchè, come riconoscono i nostri avversari, a noi la sconfitta tempera le forze e aumenta il coraggio.

A Cesena — dunque — di fronte ad un partito monarchico, diviso, povero di energia, fiacco di iniziative, che rinuncia alla lotta, e di fronte ad un partito clericale, esso pure diviso fra preti di vecchia maniera e giovani democristiani che mordono il freno del dogma che li soffoca e a cui non sanno dare il ben servito, entriamo noi pure per conquistare la minoranza, con posizione non avversaria al partito repubblicano, ma ferma e decisa ad ottenere dai repubblicani tutto quanto essi son più prestati a promettere che a mantenere.

Noi riconosciamo le benemerite dell'Amministrazione repubblicana, e crediamo che fra le amministrazioni attualmente possibili essa sia la più benefica per il proletariato; ma crediamo del pari che i lavoratori abbiano tutto da guadagnare dal fatto che ai repubblicani si uniscono dei socialisti, che in Comune faranno sempre ed esclusivamente sentire la voce degli interessi proletari, controllando e spingendo i repubblicani al fedele compimento del loro programma.

Lavoratori, Cittadini!

L'amministrazione democratica, con maggioranza repubblicana, sarebbe degnamente integrata, ed utilmente migliorata nell'interesse della cittadinanza liberale e lavoratrice, da una minoranza socialista. Sarebbe una dissonanza e un danno certo per i lavoratori che alla minoranza riuscissero i clericali; sia per la nota oscurantistica confessionale e dogmatica ch'essi portano ovunque, sia soprattutto perchè sui loro voti d'opposizione ai bilanci popolari, farebbero certamente base e punto d'appoggio le violenze governative per sopprimere i capitoli di sussidio alla Camera del Lavoro, o ad altre future istituzioni operaie.

La nostra minoranza invece in ogni opera di incremento o di riforma a beneficio delle classi lavoratrici, sarà non solo solidale colla maggioranza repubblicana, ma assidua e solerte, la impegnerà alla resistenza estrema contro le ingiuste sopraffazioni delle autorità tutorie.

Lavoratori!

Il Partito Socialista se oggi è minoranza nel nostro paese, ha un grande avvenire dinanzi a sé e segni non dubbi del suo continuo incremento lasciano sperare che da parte vostra non mancherà la fiducia, l'appoggio e l'adesione a quel programma economico e politico che rappresenta il vostro sacrosanto diritto ad una vita migliore e più umana, al riconoscimento dei vostri più urgenti bisogni, al rispetto della vostra dignità di uomini e di cittadini.

La trista leggenda che i socialisti fossero i nemici del partito repubblicano, cui molti lavoratori appartengono, è completamente sfatata; e gli operai, qualunque sia la loro fede politica, sanno oramai, che senza transazioni, il Partito Socialista continua operoso e leale la propria via che è quella del progresso, della civiltà e della emancipazione del lavoro.

W. IL SOCIALISMO.

ALLA SEZIONE

Sabato 8 corr. in numerosa assemblea, dopo esauriente discussione, veniva approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

La Sezione socialista di Cesena in merito alle prossime elezioni amministrative, ritenuto che la mancata alleanza clericomoderata rende superfluo il contributo delle forze socialiste al Partito repubblicano;

ritenuto utile per il proletariato lavoratore l'opera di controllo e di incitamento di una minoranza socialista nell'amministrazione comunale;

delibera

di scendere in lotta per la conquista della minoranza, rimanendo ad un congresso comunale, la scelta dei Candidati.

**

La mattina del giorno di poi 9 corr. il Congresso provinciale socialista, in ordine alle elezioni provinciali amministrative deliberava l'unione e l'accordo col Partito repubblicano per l'elezione dei consiglieri provinciali.

Per i due nostri mandamenti si deliberava di accordarsi col locale Partito repubblicano per l'inclusione nella lista provinciale di un nome socialista.

**

Il dado è gettato. I socialisti hanno deliberato di tentare la conquista dei tre posti della minoranza, nelle elezioni Comunali, e di stringere alleanza coi repubblicani, nelle elezioni provinciali.

Quale il motivo di questa duplice loro condotta? Eccolo.

Nei Consigli provinciali prevalgono le forze reazionarie che per mezzo della Giunta Provinciale Amministrativa inceppano l'azione riformatrice dei Comuni conquistati dai repubblicani o socialisti. Compito più urgente di ogni altro essendo perciò quello di sgombrare la via da ogni ostacolo frapposto allo svolgimento delle riforme iniziate nei Comuni dai partiti popolari, interesse supremo di questi è di stringersi in fascio per strappare ai partiti avversari il maggior numero possibile di seggi. Così dunque deliberò che si facesse il Congresso Provinciale di Domenica scorsa.

Qualche cosa di simile si sarebbe dovuto forse deliberare per le elezioni comunali, qualora la nostra Amministrazione si fosse trovata nelle stesse condizioni di quella provinciale, oppure se un'alleanza clericale — moderata avesse posto in dubbio la riuscita dei repubblicani. In quest'ultimo caso, se non volevano contribuire alla vittoria dei conservatori, i socialisti dovevano o fare alleanza coi repubblicani includendo qualche nome nella lista comune, o per lo meno dare ad essi l'appoggio puro e semplice.

Ma l'alleanza clericale-moderata è esclusa per l'astensione deliberata dai monarchici. Inutile quindi l'appoggio ai repubblicani, inutile pure (e forse anche dannosa — se non per il paese — per la libertà d'azione di ciascuno dei due partiti popolari) l'alleanza fra repubblicani e socialisti. Dovevano dunque astenersi costoro lasciando che quei tre posti rimanessero vacanti e — quel ch'è peggio — venissero conquistati dai clericali? No, si è risposto.

Poiché una minoranza — sia pure di pochi uomini — è utile che vi sia in consiglio Comunale per il controllo vigile e continuo degli atti della maggioranza che amministra, meglio è, nell'interesse del paese in genere e delle nostre classi lavoratrici in ispecie, che dessa minoranza, costituisca uno stimolo e un propulsore, piuttosto che un freno e una remora per l'opera utilmente innovatrice della maggioranza stessa. Chi è quel socialista, quel lavoratore, quel cittadino d'idee radicali, il quale non preferisca che in Consiglio comunale vi siano dei socialisti, che spronino per esempio, a laicizzare tutti gli istituti di beneficenza, ad aumentare nonchè conservare i sussidi alle organizzazioni economiche, piuttosto che dei clericali che spingano per quanto inutilmente a introdurre le suore anche dove non sono o a sopprimere il sussidio alla Camera del lavoro? E state pur certi, o lavoratori, che là continuerebbero a danno delle organizzazioni economiche quell'opera di denigrazione che compiono colla stampa e colle prediche!

(Vedi in 4. pagina ultime notizie).

LE VENDETTA DEL SOCIALISMO

Jaurès, il grande socialista francese, è stato dunque messo alla porta dal Cancelliere tedesco. Che diamine! Francia e Germania stanno lì lì per prendersi a scapellotti, e Jaurès pensa di recarsi nientemeno che a Berlino, per soffiare nelle orecchie di quegli operai, ch'essi non hanno alcun interesse di fare la guerra.

Proibito, proibito!

Però, chi ne può dubitare? l'imperatore di Germania, quantunque non abbia avuti i regali timpani lacerati dalla voce squillante dell'oratore socialista francese, pure ne ha capito ugualmente bene il suo pensiero, e da quel savio monarca che egli sa essere alle volte, ha dimostrato di apprezzarlo nel suo valore.

Gli è che il discorso di Jaurès era nell'aria e che su per giù si sapeva quel che egli avrebbe detto: che i lavoratori hanno bisogno della pace per intensificare le loro organizzazioni di classe; che perciò essi, siano di Francia che di Germania, devono con tutte le loro forze scongiurare l'avvento di un urto fratricida; che infine la guerra, se è dannosa a tutti, è per i lavoratori somamente..... antigienica, perchè alla fin fine chi offre la pancia alle bocche dei fucili

e dei cannoni, non è già il Kaiser, nè il gran Cancelliere, nè Krupp, ma sono essi, i lavoratori socialisti dei due paesi.

Il Kaiser, dicevamo, capi benissimo il discorso che era nell'aria, o meglio capi che i suoi soldati non erano.... lontani dal convenire con Jaurès.

Fu allora che diede ordine alla sua diplomazia, di appianare la vertenza marocchina con le buone maniere: la civiltà direttamente in prima linea, anche di fronte ai nemici. E le buone maniere, pare abbiamo ottenuto successo.

Nei circoli bene informati si sussurra, però che l'imperatore Guglielmo, se in apparenza ha dimostrato di essere d'accordo con Jaurès, in fondo all'animo suo invece abbia tirato un moccio contro quel maledetto discorso.... rientrato. Ma si! aver foggiate per tanti anni armi perfezionate per esser pronti a dare addosso alla nemica..... e poi quando viene il momento di prendere la rincorsa, ecco che Jaures...

Insomma il Kaiser ha il presentimento che se non ci fosse stato quel ficcanaso di Jaurès, e Bebel d'accordo con lui, e i lavoratori di Francia e di Germania d'accordo con tutti e due, le cose sarebbero passate diversamente, con più soddisfazione dell'onore nazionale, e con più rispetto delle tradizioni patrie. Così il Kaiser piagnucola nell'animo suo.

I lavoratori gridano vittoria. La potenza del socialismo ha sgominate le ire bellicose dei capitalisti delle opposte rive del Reno, che da gran tempo andavano sognando un pingue bottino, sulla pelle del popolo.

E' il primo caso che la storia registri, e come tale va gridato bene alto e segnato a caratteri di fuoco. Ed è pure la vendetta sublime del socialismo. I socialisti, perseguitati fino a ieri sotto l'accusa di negare la patria, hanno risposto con il risparmiarla alla patria loro il danno ed il lutto infinito di un macello immane. Vendetta di eroi, che troverà nel tempo il suo poeta.

Il socialismo è un'utopia? Tutto quello che volete, o biechi guerrafondai delle due rive del Reno di qua e di là dell'alpi. Ma sta di fatto che d'ora innanzi il proletariato d'Europa, stretto in un vincolo di solidarietà che trascende i confini delle patrie, non si lascerà più leggermente massacrare nell'interesse vostro.

Questo vuole il socialismo, ed in questo modo esso si vendica di voi: imponendovi la pace che vi taglia le unghie per la secolare rapina.

Mann.

Fiori di Sindacalismo

Non per confutare gli articoli di A. B. e P. Brighi (non è questo il momento) ma perchè non si creda che io abbia svisato la dottrina sindacalista citerò testualmente alcuni brani di scritti dei loro maestri per dimostrare ciò che dissi e cioè: 1. che i sindacalisti non vogliono la conquista dei poteri pubblici; 2. che i sindacalisti hanno per programma non il collettivismo, ma lo associazionismo o corporativismo mazziniano che ho cercato di confutar sul n. 6 di questo giornale.

1. Dunque mentre il programma del partito socialista pone come suo caposaldo la conquista dei pubblici poteri per trasformarli da strumento di oppressione in uno strumento per la espropriazione economica e politica della classe dominante, Arturo Labriola invece, nel suo libro « Riformismo e rivoluzione sociale » dove sono gettate le basi fondamentali del sindacalismo, afferma, stampandolo proprio in corsivo come fosse la sintesi del suo pensiero, che avvalersi degli organi della società esistente per riformare questa società, val quanto collaborare a difenderla e garantirli, ovverossia compiere un'opera apertamente antirivoluzionaria. (Pag. 4).

Ciò nonostante i sindacalisti non isdegnano l'azione politica e le lotte elettorali. Ma è un temperamento dello anarchismo antipolitico (come c' insegnava parecchi anni sono Guocchi Viani, nel suo libro: il Socialismo e le sue scuole) accettare la lotta elettorale per creare deputati o consiglieri unicamente di critica, di propaganda e di protesta. E lasciamo da parte Paolo Orano il più logico dei sindacalisti, che nell'Avanti (8 Giugno: Socialismo e Sindacalismo) ha dichiarato che l'azione parlamentare è inutile e dannosa.

Tutto ciò è l'effetto dell'ossessione antistatale dei sindacalisti. Da questa deriva tutta la loro dottrina. Dal

momento che i poteri pubblici, lo Stato in ispecie, non possono essere organi di trasformazione di che dovrà servirsi allora la classe lavoratrice? naturalmente del sindacato.

2. Ed eccomi alla seconda parte della mia dimostrazione. Il Sindacato naturalmente composto di soli salariati, dopo di essersi emancipato dai politicanti di qualunque partito, non importa se siano dei socialisti e per giunta rivoluzionari (il partito socialista dovrà — s'intende — dichiarare il proprio scioglimento come partito di classe), dovrà intraprendere la sua lotta contro lo Stato per sostituirsi ad esso, perchè il proprio compito principale è la distruzione dello Stato. E quando il sindacato avrà la stessa forza e la stessa capacità di mutamento che ha oggi la organizzazione dello Stato (così diceva Labriola nel suo recente discorso a Milano) riuscirà a trasformare la produzione capitalistica in un governo autonomo.

Ma questo non sarà il collettivismo che (come ogni municipalizzazione e nazionalizzazione) sarebbe la continuazione del regime capitalistico e ne riprodurrebbe presto gli effetti (Libro citato pag. 93), ma sarà il sistema patrocinato da Yves Guyot (il noto avversario del socialismo) cioè il sistema delle Società anonime di lavoro (cooperative di lavoro) le quali assumerebbero la fornitura di un lavoro determinato, per una certa remunerazione globale, accettando la materia prima e gli strumenti anticipati dal committente, e distribuendo poi a modo loro, e secondo patti convenzionali il frutto del lavoro comune.

Lo sviluppo di questo sistema, di cui egregiamente il Guyot vede i grandi vantaggi produttivi (è sempre il Labriola che parla), condurrebbe alla reale abolizione del salariato individuale. Il Sindacato operaio potrebbe gestire i capitali propri, sia in maniera unitaria, (abbracciando cioè l'università degli operai d'un singolo ramo d'un'industria) sia costituendo tante singole e staccate cooperative, le quali avrebbero contabilità separata e distinta. (Libro citato. pag. 213). Ciò è confermato nella relazione del Labriola all'ultimo congresso nazionale socialista nella quale dice che il realizzamento di questo stato sociale risulta dal colpo di mano per cui gli operai di un singolo ramo della produzione s'impossessano dei mezzi di produzione (pag. 7). Una nota del Labriola a pagina 116 del libro stesso dice che vi è fra i socialisti rivoluzionari e i liberisti economici una più stretta parentela che non fra loro e i collettivisti. E aggiunge che sussiste identità di fine cogli anarchici. (Io, per parte mia, non gli posso dar torto).

E per ora crediamo ce ne sia a sufficienza per poter giudicare se questo sindacalismo ripudiante la conquista dei pubblici poteri e il collettivismo, possa ancora chiamarsi socialismo.

Può darsi che il corporativismo o associazionismo cui mirano i sindacalisti non sia il corporativismo medioevale (non è così, del resto, che io lo qualificai) ma fra esso e il socialismo collettivista mi par di riscontrare proprio tanta differenza "quanta ne intercede fra il sistema astronomico copernicano e quello tolemaico, tra la luna e il sole.", Non lo riconosce anche il carissimo compagno A. B.?

F.

Calunniare, calunniare....

I lettori ricorderanno la lettera inviata dal compagno On. Avv. Bentini in risposta alle insinuazioni fatte dal "Savio", riguardo a certo suo preteso scatto in un corridoio del Tribunale di Forlì.

Noi ritenemmo che la narrazione fatta dal libello clericale fosse una montatura, gonfiata di proposito tanto per trarne la conseguenza di dir male di un socialista: e fummo facili profeti tanto è vero che il Pasquale Foschi, il solo direttamente interessato nell'affare, ci è inviato — con viva preghiera di pubblicarla — la lettera che qui sotto riportiamo integralmente e che è la maggior riprova della slealtà dei libellisti demo.... anzi scemo.... cristiani, e che li schiaffeggia di piena ragione: ma non per questo arrossiranno ch'è han la faccia di bronzo.

Questo lo scritto pervenutoci:

« A scanso di equivoci e per la verità.

« Pregiatissima Redazione del Cuneo, Cesena.

« La prego essermi grato di pubblicare che il sottoscritto non è nulla a lamentarsi del trattamento dell'Onorevole e valentissimo Avv. Genuzio Bentini a suo riguardo e che anzi deplora gli attacchi di certa stampa la quale nessun diritto ha d'intromettersi nelle vertenze private per poi svanire il concetto e la verità e sopra più d'insisterci anche quando l'attaccato è dato più che esauriente spiegazione di verità e di fatto a mezzo della stampa.

« Del resto a lode del vero debbo ancora dichiarare che nulla sarebbe avvenuto di quanto avviene se le trattative, per la mia difesa, coll'Onorevole Bentini, fossero state fatte direttamente dal sottoscritto, come farò in avanti e come incito chiunque a farlo se si troveranno nel caso di aver necessità del patrocinio di un onesto avvocato quale è il Bentini.

« Nella lusinga che le S. S. L. mi saranno grate di questa pubblicazione saluto e ringrazio.

Cesena 6 Luglio 1905.

« Foschi Pasquale del Piacca »

Li effetti dello sol lione

ossia

lo bando dello lustrissimo Gonfaloniere

ovvero

li lavativi et sbromboli de sanità

... et avvegnachè di magna et profundissima sapientia sono li proverbi et detti delli antiqui, infra li quali noto si è quello che le calamitati et disgratie sono come le ceriase che l'una viene et l'altra arriva, così cade mala ventura et tristissimo fato che la nostra desolata Terra, che li terribili danni dello uragano già conobbe, in questi di una flagitiosa canicola cum cocente sole et tremendo scirocco de caldo et bollura da inferno, conobbe et sustinere dovette. Perlocchè infocato l'aere, et siccata ogni fonte, fugati li freschi venti et rimasti solo li puzolenti, gran dolore et sofferentia pativano le genti et le bestie; et li homeni tocchi dallo dardo tremendo cadevano morti.

Conciòsiacosachè lo Podestà, lustrissimo Signor nostro et nobile Gonfaloniere della città et dipendenti castella, dopochè multi et multi furono li morti, vocò in grande concilio de philosophia et scientia tutti li savi et philosophi medici di Palazzo et alla nobile presentia dei mesti Padri et allibiti Coscritti grande fu fatto et profondo studio sull'arsura et desolazione in discorso, et consultati li Sacri Libri, et ascoltato l'Oracolo, ebbesi risposta che brache larghe et spatiose portassero le genti, perchè lo vento et l'aria refrigerio recassero alli bassi paesi che dello caldo, sudore et fetidi miasmi massimamente soffrono.

Et li mietitori lavorassero all'ombra, et li muratori soltanto nelle cave et cantine, li poveri vestissero candido, et riposassero sine multa fatica, aspettando dal cielo la provvidentia di moderato cibo et bevanda.

Et per ordine et volontà dello lustrissimo Gonfaloniere, cui niuno homo ardirà far resistentia, lorchè il dardo del sol lione ferisse, un lavativo semicupio et sbrombolo, immantinentemente sarà per l'orifitio posteriore, nella infocata ventresca inoltrato, pena la multa in baiocchi etcetera.

Et li solerti araldi già publico et manifesto fecero lo bando dello Podestà, et cum ossequio et osservantia attendono proni li cittadini lo donzello et lo corpo de sanità per lo sbrombolo de lege et de jure.

LO CUNEO ANTIQUO

IL SOLDINO

Dialogo fra un lavoratore cosciente e un krumiro

Pietro — Amico mio, cavati dalla Lega e risparmia i soldi che le paghi. Non vedi? I tuoi soldi non servono che ad ingrassare i suoi segretari.

Paolo — No, ti sbagli, caro. Il soldino che pago serve anzitutto ad accrescere il mio salario e anche il tuo, quantunque l'aumento non te lo meriti. Ti ricordi quanto ci davano l'anno scorso i padroni? Trenta o al massimo trentacinque soldi al giorno. Oggi invece ci danno due lire per lo meno. Conta un po' quante decina di lire guadagno di più in un anno. Quanto ci han fruttati i 6 o 7 soldi al mese pagati alla lega?

Pietro — Sia pure, ma una parte di questi se li mangia il segretario, non è vero?

Paolo — Sicuro, ma non è giusto che chi perde tempo e fatica ad assisterci nelle nostre questioni sia ricompensato? Quando tu che sei un fedele cattolico dai l'obolo alla chiesa a pro delle anime del purgatorio non se li mangia forse il prete i tuoi soldi?

Pietro — Oh bella! ha diritto di mangiare anche lui, il prete!

Paolo — Ebbene se ha diritto di mangiare il prete che non ti procura alcun guadagno, ma te ne ruba una parte col dardi ad intendere di salvare le anime dal purgatorio, tanto più avrà diritto chi il guadagno tuo contribuisce ad accrescere colla sua opera di organizzazione, di propaganda, di assistenza continua nelle nostre lotte.

Tu mi inviti ad uscir dalla lega. Faresti bene ad entrare anche tu. Non capisci che, col goderti i miglioramenti economici conquistati coi sacrifici dei tuoi compagni, tu li sfrutti fors'anche più ingiustamente di quel che fa il padrone?

CORRISPONDENZE

SOGLIANO AL RUBICONE (LIBERO) — Dopo le Elezioni — La lotta intransigente tra cattolici, socialisti, repubblicani e amministrazione scaduta, ha finito colla vittoria dei clericali.

Hanno stravinato con la vanda delle nostre campagne, a cui il paese — fiacco e supino — non ha saputo, nè voluto far argine.

I candidati eletti possono protestare di essere indipendenti, ma il fatto sta là che li accerchia: i preti e i frati, colla benedizione della loro Santità, sbucati dalle celle e dalle sacrestie e armati della scheda (di cui gli operai non apprezzano ancora il valore) dopo avere irrigittato senza rumore — col solito metodo alfonsino — tutti i parrochiani, si sono presentati in paese ed hanno offerta l'amministrazione del Comune a tre o quattro cattolici onesti e intelligenti. I candidati ci hanno tenuto a dire: «badate che non vogliamo essere clericali» e i preti — grandi elettori — di rimando «ci accentiammo di esserlo noi che vi eleggiamo» e l'accordo è venuto. Ai nomi migliori hanno aggiunto alcuni erbaggi di contorno ed han presentato il piatto al paese che lo ha ingoiato tutto con uno stomaco da struzzo. Perché, per dio, che quella massa del paese, che ha ancora il pregiudizio che nella scelta dei candidati non si debba tener conto del partito, votasse i nomi migliori cattolici ce lo aspettavamo, ma che ai nomi del partito socialista, il quale ha sempre detto franco il suo pensiero in difesa degli interessi cittadini, preferisse anche il contorno, è roba da avvilire. Ed ora quale il significato e la portata della vittoria avversaria?

Quanto al metodo di lotta è stato civile e dignitoso da ogni parte e su questo terreno lo abbiamo condotto noi, sino dalle elezioni del 1902, facendo dimenticare per sempre le umilianti elezioni del 1899, a maggior civiltà del nostro paese.

Quanto al risultato — dal punto di vista degli elettori — ha segnato la sconfitta della vecchia amministrazione e l'obbiettivo della nuova è il mutamento d'indirizzo nello spendere il pubblico danaro, togliendo gli abusi e i vizi che sono inevitabili col lungo permanere di una amministrazione. E in questo il paese non ha che da avvantaggiarsi e noi socialisti non abbiamo che da approvare, vigilando però che non sorgano partigianismi nuovi e pretendendo attività, coraggio e onestà dalla nuova amministrazione.

Ma dal punto di vista degli elettori — i preti — la loro vittoria è stata la sconfitta dei liberali tutti e ce ne risentiremo in consiglio e dovremo raddoppiare di energia per combattere col voto, colla stampa, col corizio ogni tentativo di indebolire quel po' di educazione liberale del paese e di ricacciarsi sotto il clericalismo. Del resto questo non è che il fenomeno generale di tutta Italia determinato specialmente dall'azione socialista. La Chiesa, di fronte al divampare della propaganda socialista tra i lavoratori e contro il capitalismo proprietario e industriale, vista in pericolo la sua esistenza parassitaria ha dovuto muoversi per arrestare l'incendio e nelle grandi città si è già alleata alla borghesia moderata già anticlericale: ci avviciniamo all'avverarsi di una grande previsione socialista: il blocco feudale-borghese polarizzato intorno al «suo dio», il blocco proletario che si polarizza attorno al partito socialista, l'interprete diretto e cosciente della umanità — dal cozzo è inevitabile una ascensione nella scala del progresso.

E toruando a noi, la sconfitta era inevitabile. I liberali in genere, da molti anni, tranne qualche commemorazione e qualche bicchierata non han fatto altro: non istituzione e sviluppo di scuole rurali, non iscrizioni di elettori, non diffusione della cultura liberale in paese e in campagna. E noi socialisti potevamo lavorare di più, non lasciarci inghiottire dalla lotta per la vita privata, ma dare sempre un po' più di attività per la vita della classe lavoratrice.

Del resto la sconfitta per un partito giovane come il nostro non è la morte, ma la scudisciata sulla groppa di puledri generosi che sotto i colpi raddoppiano lo slancio verso la meta. E la vittoria finale non potrà mancarci perchè l'avvenire è del socialismo.

MERCATO SARACENO. Prossime Elezioni. Cominciano a fervere nella sagrestia i preparativi per la prossima battaglia elettorale. Per quanto il lavoro sia segreto, tuttavia, per un semplice caso fortunato abbiamo potuto scorrere la lista combinata. Alcuni nomi ci hanno destato stupore, altri sono perfettamente al loro posto, perchè sono la espressione più genuina della forcaoleria locale. Ma è probabile che la lista subisca dei ritocchi.

Pure il campo popolare comincia ad affilare le armi: e quanto prima, in una adunanza dei rappresentanti le due sezioni, repubblicana e socialista, si farà la discussione per la scelta dei candidati.

Intanto il 30 Luglio avranno luogo le elezioni provinciali, essendo un seggio rimasto vacante per la morte di Pierino Turchi. La conquista del Consiglio Provinciale è di somma importanza per la democrazia. Ma noi temiamo assai che i democratici possano, con speranza di vittoria, presentare un nome che sia la espressione genuina o sincera delle loro idee politiche.

E' forse vero? Circola la voce che il R. Commissario abbia intenzione di indire l'asta del molino comunale. La cosa sarebbe tanto in isfregio della volontà popolare, che pure su questa questione dovrà pronunciarsi nei prossimi comizi, che noi la riteniamo priva di fondamento. Vedremo.

GAMBETTOLA. (SPINO) Il bidello del nostro Comune *Vernocchi* Primo ha pubblicato Domenica scorsa un manifesto di protesta contro l'accusa fattagli di essersi preso l'arbitrio di non suonare più la campana pubblica durante le processioni religiose e quando il maltempo minaccia grandine.

Per dimostrare quanto era falsa l'accusa, pubblica persino la lettera colla quale egli chiedeva all'Amministrazione Comunale una sovvenzione che lo indennizzasse del cessato provento che gli derivava dal suono di detta campana dalla stessa Amministrazione ora proibito.

Il bidello comunale colla sua dichiarazione e relativa istanza alla nostra Giunta ha voluto dimostrare a certi allocchi che egli non è responsabile se la campana del Comune non suona come una volta (sfido io, spira un'altra aria ora in Municipio!) durante le processioni religiose e quando minaccia di piovvere, oppure tira il vento. E fin qui va bene, le responsabilità è sempre meglio lasciarle a chi spettano.

Quello che non si capisce, invece, è che in questo paese ci siano ancora delle persone, le quali, pretendano, nell'occasione delle processioni religiose e del cattivo tempo, lo sbattacchiamento di quella campana che, come esse dicono, è ora nelle mani degli eretici e quindi non può avere la virtù di allontanar la grandine e di fare dei miracoli coi suoi rintocchi.

Ci son pur quelle della chiesa ben sonore e benedette; rivolgetevi all'Arciprete che può servirvi a vostro modo!

E intanto ricordatevi che non siamo più ai tempi in cui gli uomini si tiravano su i calzoni colle girelle,

S. MAURO DI ROMAGNA. (FRANGAR) *Un pallone gonfiato* — Un'abbraccatura di più — Nell'ordine del giorno dell'ultimo consiglio si leggeva per ultimo oggetto l'interpellanza dell'assessore Scarpellini Raffaele (l'eterno dimissionario, noto come socialista indipendente fattosi eleggere per amore del seggio coi voti dei moderati nella loro lista) un'interrogazione a riguardo del nostro medico-condotto Dott. Carbonetti. Credevamo che qualcosa di grave pesasse sulle spalle del medico condotto e l'interrogazione ci meravigliava in quanto or sono tre mesi soltanto il Consiglio votava un ordine del giorno di viva simpatia per la cura e la solerzia colla quale il medico adempiva alle sue funzioni. Ma ora alla vigilia delle elezioni, quando si sa che il nostro compagno è contrario a qualsiasi alleanza che non sia con un partito costituito o con organizzazioni economiche è naturale che il più indipendente degli indipendenti sfoghi il suo raucore contro chi gli contende l'appoggio dei socialisti.

Quali fatti ha egli portato al Consiglio contro il medico? Nessuno. Ha affermato che alcune donnuciuole (e delle donnuciuole è molto amico il grande assessore) si sono lamentate seco lui — che funziona da sindaco anche quando il sindaco è presente — e pretendeva che il Consiglio prendesse dei provvedimenti disciplinari perchè il medico all'invito scritto di dover fare le visite necessarie ha risposto per le rime con tutta l'energia che viene da un'animo ingiustamente offeso.

Ora il Consiglio è caduto in questa enorme contraddizione, che mentre dava mandato alla Giunta d'appurare i fatti ha pur approvata la lettera dell'assessore atrocitate disapprovando il tenore della risposta del medico. Intanto in Consiglio v'era chi sosteneva che si dovesse fare un'inchiesta: ed il Dott. Carbonetti venuto a cognizione di quanto si è detto nella seduta segreta ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

Caro Tognacci,

«Mi consta che nel Consiglio si è creduto portare delle affermazioni che vanno a mio carico. Ora siccome io ho la coscienza di aver sempre adempiuto al mio dovere e di aver fatte non solo le visite necessarie ma anche le superflue — protesto contro il voto del Consiglio Comunale che si è dichiarato favorevole alla lettera dello Scarpellini e domanda che sia nominata una commissione con la più ampia facoltà di inquire il mio servizio — A coloro poi che come lo Scarpellini o come i due clerico-forcaioi che equivalgono al primo, hanno voluto rammentare ancora una volta che il medico non può allontanarsi dal perimetro del territorio del Comune senza il loro riverito permesso (consiglio da presentarsi in Russia a sua maestà lo Czar perchè in tanta uccisione di governatori troveranno certamente posto) lo non credo di essere al domicilio coatto o alle Cajenne per il fatto di essere medico condotto.

Saluti,

tuo: Dott. Carbonetti.

Elezioni Amministrative. — L'Ausa chiama all'appello i fedeli per un'unione in cui non si guardi nè a persone nè a principi — Benissimo, si prevede la solita coalizione clerico-repubblicana.

I socialisti probabilmente lotteranno con tattica intransigente. Quindi all'orizzonte avremo il commissario.

Sembra che qualche persona che si era ritirata a vita privata si affacci di nuovo alla vita pubblica di S. Mauro e tutto fa credere che si voglia ricominciare contro il Dott. Carbonetti la camorra che fu fatta per opera dei personaggi noti contro il povero Dottor Tommasoli.

Ma le condizioni delle persone in lotta sono cambiate perchè si riesce una volta a gonfiare un pallone e ad ubriacare un paese, difficilmente si riesce la seconda.

La nuova Amministrazione della Società Operaia ha raggiunto il suo scopo di escludere cioè dai lavori della casa da costruirsi tutti i lavoratori che le davano ombra — Colla scusa di aver ottenuto 50 lire di ribasso ha concesso il lavoro ad uno che non è nella

società; di maniera che, i muratori nostri compagni se vorranno ottenere lavoro dovranno assoggettarsi alle condizioni che l'appaltatore gradirà meglio, perchè purtroppo la società non ha imposto nessuna clausola — Già, cosa interessa a lei se gli operai della società lavorano o non lavorano?

Non mancherà poi la regalia all'appaltatore del suo cuore e così si amministra un sodalizio operario escludendo dal lavoro gli operai appartenenti ad esso col pretesto di risparmiare 50 lire!!

DA DILLINGEN (Germania) alcuni amici colà residenti ci scrivono:
Spett. Redazione del Cuneo Cesena.

Non possiamo fare a meno di protestare contro il contegno di un buon numero di repubblicani qui residenti, i quali dicono di essere col popolo e per il popolo lavoratore, e invece combattono il Partito socialista che rappresenta appunto la classe lavoratrice. Essi dimostrano così di essere non col popolo ma contro il popolo lavoratore.

Ecco un esempio:

C'è qui una povera donna cui il marito è stato strappato dal carcere e che perciò si trova priva del suo unico sostegno e di ogni mezzo di sostentamento (essendole stati rubati — per sua maggior sventura — 58 marchi che il marito quand'era libero era riuscito a risparmiare sul meschino salario). Questa povera disgraziata — è Navacchia Assunta di Cesena — con una figlia in culla era stata sfrattata dall'alloggio perchè non aveva 5 marchi per pagare anticipatamente la pigione.

In questa penosa situazione si trovava e nessuno pensava a soccorrerla, quando una commissione di compagni nostri si accordarono per fare una colletta e si recarono alle cucine economiche italiane e da varie altre persone cui la pietà induceva a generose oblazioni.

Ma i repubblicani e specialmente la Commissione del gruppo di Dillingen quasi associandosi al Console di Saarbrücken che oppose al sussidio un deciso rifiuto, non solo non approvarono, ma protestarono contro il sussidio stesso, per gelosia e in odio alla iniziativa dei compagni nostri.

Mentre protestiamo contro tale contegno ci auguriamo che ogni sentimento di gelosia, di ambizione e di odio scompaia fra noi per lasciar posto solo al sentimento della solidarietà contro i nemici comuni.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

Legge Insegnanti

Questione pensioni e cumuli. — Nell'adunanza tenuta il giorno 9 luglio u. s. fu data comunicazione degli studi fatti dall'On. Comandini sulla questione delle pensioni e dei cumuli.

Domanda per le promozioni delle maestre in città.

— In seguito a domanda di alcune maestre di scuole rurali, fu preso in esame l'art. 155 del progetto di Regolamento governativo per le scuole elementari, in relazione all'art. 38 del Regolamento comunale.

Respinta la domanda dall'assemblea, le maestre interessate deliberarono di rivolgersi per un parere al Comitato di Consulenza legale annesso alla Camera del Lavoro.

Tariffe per le lezioni private. — Prese in esame le tariffe stabilite dalla disciolta Unione Magistrale, furono approvate le seguenti modificazioni:

Lezioni agli alunni di 4. 5. 6. classe L. 8 mensili
» » » » 1. 2. 3. » » 6 »

Lezioni private a domicilio — minimo — L. 1. Ad alunni poveri e di buona condotta, lezioni gratuite.

LEGA MURATORI

La lega muratori, alla domanda avanzata all'Amministrazione riguardo alla questione degli assistenti ha ottenuto una risposta, che, quantunque non molto chiara è stata interpretata favorevole ai loro desiderata già altra volta pubblicati su queste colonne, e ne ha preso atto volentieri.

CESENA

Le Elezioni amministrative avverranno senza alcuna importante lotta di partito, poichè i monarchici si astengono e così pure la frazione democristiana del partito clericale.

Vi partecipano quindi i repubblicani per la sicura conquista dei sedici posti della maggioranza ed il partito socialista, che spiegando apertamente il suo programma di controllo e di incitamento all'opera riformatrice dei repubblicani, contenderà i tre posti della minoranza alla frazione più conservatrice del partito clericale, che lavorando nell'ombra, com'è nella sua natura

di uccello notturno, forse ci prepara la sorpresa di un'intesa coll'ala meno liberale del partito monarchico.

Ecco il nome dei candidati socialisti e che noi raccomandiamo agli elettori del Comune:

Per le Elezioni Comunali:

Foschi Federico
Giommi dott. Gino
Giorgi Emilio.

Per le Elezioni Provinciali:

Giommi dott. Gino

* *

Al forno comunale.

Non è curiosa lettori?

Fin dal 3 Giugno noi domandavamo sulle colonne di questo giornale: *non sarebbe bene adottare nel forno comunale un altro più moderno sistema di riscaldamento dei forni, come si usa nei così detti forni automatici a piattaforma mobile e a fuoco continuo?*

Ebbene solo domenica scorsa, rispondendo ad altre lamentele del pubblico riguardo al forno medesimo, il *Popolano* facendo con immensa disinvoltura lo gnorri su quella domanda, esce fuori dicendo: *se il Cuneo desidera sapere come si potrebbe provvedere per aumentare ancora la produzione, noi glie lo diremo subito.* (Attenti dunque alla lezione!; *Si potrebbe provvedere (continua esso) abolendo i forni attuali, e sostenendoli con un forno a fuoco continuo (!!..).* Grazie della scoperta, caro *Popolano*, ma sarebbe ora che fosse se non applicata, almeno già studiata la sua applicazione!

Senonchè l'ottimo confratello non risponde soddisfacentemente ad altri desiderati del pubblico.

Chi può negare, per esempio, che tra il forno e il subborgo E. Valzania vi sia altrettanta distanza quanta ne corre dal forno stesso alla Porta Fiume, dove è aperto lo spaccio del pane? Ciò non giustificherebbe forse l'apertura dello spaccio anche nell'altro punto estremo della città come del resto si era promesso e come sarebbe stato necessario di fare assai più opportunamente che a Borello e a Macerone? Se non altro si sarebbe usato più giusto trattamento verso i fornai privati del paese.

Quanto all'aumento del personale, è proprio vero che sia inutile, anzi dannoso? Quando si arriva a fare un orario così lungo di lavoro continuo ed esauriente come i fornai del Comune, mentre crescono i guadagni dell'azienda, noi diciamo che un aumento del personale s'impone.

Riguardo al sorvegliante riconosciamo inutile insistere sulla sua sostituzione, dal momento che questa è impossibile. Però osserviamo: se egli deve limitarsi alla sorveglianza disciplinare, perchè non lo si richiama all'ordine, quando vuol ingerirsi nell'andamento tecnico del servizio. Eppure è proprio in questo casi che (per incompetenza del sorvegliante) avvengono quei conflitti cui accenna il *Popolano*.

Tutto questo diciamo non per amor di critica (se ne persuade l'amato confratello) ma perchè desideriamo che i servizi pubblici procedano nel miglior modo possibile **Voci del pubblico.**

Perchè non si apre al pubblico il mercato del bestiame e con esso anche la strada che lo attraversa e che si unisce al resto di strada che conduce alla ferrovia?

Tenendola chiusa non viene quasi frustrato lo scopo per cui fu fatta?

Non sarebbe possibile alberare la strada che dal mulino della luce elettrica mena alla ferrovia e che sembra un vero deserto senza l'oasi di un'ombra di albero?

Si è visto e lamentato che i mentecatti provenienti dalla campagna quando devono esser trasportati al manicomio, si lasciano camminare dal luogo del loro domicilio fino alla città e fatti montare in apposito veicolo solo quando qui siano giunti, con quali inconvenienti (durante il tragitto a piedi) ognuno può immaginare. Non si potrebbe andarli a prendere col veicolo fino alla loro abitazione?

Il servizio trasporti funebri quantunque assai migliorato, presenta ancora qualche inconveniente. Poichè la cooperativa vetturini ne ha i mezzi, potrebbe vestire di un fondo impermeabile l'interno dei suoi

carri funebri. Quegli inconvenienti, come ognuno può comprendere, sarebbero così tolti.

Il deposito in Città delle pelli continua a disturbare l'olfatto e l'igiene dei cittadini che abitano vicino ad esso.

Gli amministratori Comunali dissero a mezzo del loro organo ufficiale, il «*Popolano*», che non erano buoni di trovarlo. Ebbene vadano in Via Albizzi e potranno constatare... col loro naso e allora provvederanno,

Fummo lieti di poter ammirare, cortesemente invitati dal Sig. Sindaco, il saggio finale che i bambini di questo Asilo diedero domenica scorsa nel Teatro Giardino; e con noi ammirò gli esercizi di ballo, di canto e di recitazione eseguiti con scioltezza e precisione veramente encomiabili, lo scelto pubblico, che numeroso assisteva al giocondo e geniale spettacolo.

Gingano i nostri rallegramenti sinceri, giunga la nostra parola di lode e ai piccoli bimbi che dall'insegnamento loro dato traggono frutti sì buoni e copiosi e a tutte quelle brave ed egregie persone, che con cura, pazienza ed intelletto d'amore quell'insegnamento impartiscono.

Il Consiglio direttivo della Società pro-gestanti sente il dovere di ringraziare caldamente i signori proprietari del Teatro Giardino per avere con tanta gentilezza concesso gratuitamente il Teatro stesso durante il lungo periodo delle note rappresentazioni di beneficenza.

LUMINARI DELLA CHIESA

VESCOVI E PRELATI

MONACHE E FRATI

D'OGNI PAESE

RIBALDERIE E TURPITUDINI

MENZOGNA

SONO DENUNCIATI AL MONDO

dall' "ASINO",

Leggetelo e diffondetelo!

Colpi al Cuneo⁽¹⁾

Somma precedente L. 159,20

Fabbi Remo (New York) in memoria del compianto	
Dott. Magliani	» 5,—
Fra compagni della Sezione di Cesena	» 2,70
Sezione di Mercato Saraceno	» 0,75
Gasperoni Renato	» 2,—
Maraldi Giannetto	» 5,—
Da Dillingen (Germania) Raccolte fra compagni Cesenati a mezzo Gasperini Cleto	» 18,—
Pavirani prof. Egisto (giugno)	» 1,50
N. N.	» 0,25

Segue L. 194,40

(1) Ringraziamo caldamente i numerosi oblatori che dimostrano così di riconoscere a fatti la utilità del nostro giornale. Ma ringraziamo in ispecial modo i compagni residenti a Dillingen, che, quantunque lontani, danno così efficace aiuto alla nostra stampa socialista.

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

Stagione Bagni
CESENATICO

Il rinomato

CAFFÈ RISTORANTE
DELLO STABILIMENTO

condotto da Caimmi Valburgo, avrà un servizio inappuntabile con ottima cucina e speciale assortimento di vini esteri e nazionali a prezzi modicissimi da soddisfare ogni ceto di cittadini e da attirare numeroso concorso di forestieri